sti si vide costretto a chiamare le guardie. Le quali, non senza fatica, arrestarono l'eccedente, che, durante la strada, gridò ripetute volte: Aiuto, sloveni! Aiutatemi! rendendosi, così, colpevole del delitto di tumulto. Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo iermattina, sotto la presidenza del cons. cav. de Nadamlenzki. Si mantenne negativo sostenendo tanto di non avere offeso don Iurizza quanto di non aver emesse le grida di cui l'accusa. Smentito però, dai testi, su tutta la linea, venne condannato a 14 giorni di arresto.

Il dente canino di un padre. Eugenio Toscano, detto «Tofolo», di 24 anni, facchino, da Trieste, la sera del 6 settembre, rincasato, dopo il lavoro, per mangiarvi un boccone, vi trovò il proprio padre, che, ubriaco, gridava sostenendo che gli avessero mangiata la cena. Il figlio, paziente, si mise a tavola di fronte al genitore, ma poichè questi, adesso, se la prendeva con lui, animato da subita ira, gli gittò sul viso il suo pane, dicendogli: — Magna anca questo! — Senonchè quel pezzo di pane, che pare non fosse molto tenero, ruppe al vecchio un dente canino. Sempre in preda a furore, il giovane, corse nella via, dove s'erano agglomerate parecchie persone e, dato di piglio a una pietra, la trasse contro le medesime, senza, però, colpire alcuno. Senonchè la pietra medesima andò a cacciarsi, spezzando un vetro di una finestra, nell'abitazione di Giuseppe Regant, che allora si trovava in casa coi suoi bambini.

Il Toscano, per questi fatti, venne accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione contro la sicurezza della vita altrui; e iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per risponderne.

Pienamente confesso, dichiarò di essere pentito del malfatto. Fu condannato a un mese di carcere.

L'accusa di un gabelliere. La mattina del 5 luglio, Pietro Zattara, d'anni 50, da Vienna, capo giardiniere ad Abbazia, insieme con le sue figlie Olga e Malvina e con Giuseppe Carbone, di 25 anni, da Napoli, negoziante chincagliere, si recava, nella carrozza del vetturale pubblico Antonio Fuchs, dal suindicato luogo ad Ica, per diporto. Giunta la comitiva a un casello, dove abita il gabelliere Giovanni Lanza, da Lubiana, lo Zattara pagò la tassa di pedaggio, tanto per l'andata quando per il ritorno, nell'importo di 16 soldi.

Tornando però, la sera, verso le 10, gli Zattara e il Carbone, cui si era aggiunto un loro conoscente, Eugenio Giacich, ebbero la sorpresa di vedere che il gabelliere esigeva di nuovo il pagamento della tassa di pedaggio e che lo faceva con maniere tutt'altro che urbane. Il Giacich, restò nella carrozza, fece per versare l'importo necessario, ma lo Zattara non glielo permise perchè sapeva che il pedaggio era stato pagato prima. Allora il gabelliere si mise a gridare, e a lui si aggiunse sua moglie, che uscita di casa con un grosso randello in mano, si mise a urlare come un'ossessa e minacciare i passeggieri, aizzando anche contro di loro un cane. Scesero tutti dal legno e protestarono contro l'agire dei coniugi Lanza, che, come Dio volle, li lasciarono partire. Il giorno appresso, lo Zattara mosse denuncia contro il gabelliere e questi, in seguito a ciò, depose in giudizio che lo Zattara e il Carbone lo avevano percosso e offeso dicendogli: *porco de s'ciavo!* — Ne derivò un'accusa contro i due or nominati signori per crimine di pubblica violenza e per la contravvenzione di offesa a persone dell'autorità.

Al dibattimento tenutosi ieri in loro confronto, risultò, per le concordi deposizioni dei testi Fuchs, Giacich, Olga e Malvina Zattara, che l'incolpazione del Lanza era priva di fondamento e i giudici, udita la brillante arringa pronunciata dal difensore avv. dott. Cosulich, emisero sentenza di assoluzione.

Per una bolletta. Il 3 di settembre, Antonio Ruzizka, di 60 anni, impiegato al Lloyd, s'era recato alla dogana per prelevare un collo. A tale effetto esibì alla guardia di finanza Giovanni Scabar la relativa bolletta e il funzionario, eseguita la operazione, si trattenne la bolletta. Il Ruzizka, però, non volle saperne di questa trattenuta, che gli pareva indebita, e si mise ad offendere la guardia. Fra le altre cose le disse: — *Vu parlè come un mandrier!*

Venne accusato della contravvenzione prevista al § 312, per offesa a persona dell'autorità e il dibattimento in suo confronto venne tenuto nell'aula del giudice pretorile sig. Giacomelli. Ammise di aver pronunciato le parole di cui sopra e venne condannato alla multa di 5 fiorini. Però non fu contento. Sebbene fosse pienamente confesso si interpose querela di nullità.

Contro un cursore. Giovanni Silla, cursore, si recava, il 10 agosto, all'abitazione di Orsola Vodopivez, al N. 11 di via dei Bachi, per eseguire un oppignoramento, dipendente da petizione del Banco operaio. La Vodopivez cominciò dal non volere aprire la porta e poi, avendo il Silla fatto intervenire una guardia, apertala, tanto lei che il marito Giovanni e il figlio Giovanni si opposero all'esecuzione e pronunciarono verso il cursore parole offensive.

Accusati tanto la moglie che il marito e il figlio della contravenzione di offesa a persona dell'autorità, furono condannati a 48 ore di arresto ciascuno.

Tenerezze amorose. Osvaldo Tolusso, bracciante, da parecchi anni amoreggiava con Luigia Mattioni, ostessa, dalla quale, però, si era diviso negli ultimi tempi, per incompatibilità di carattere. Nel settembre scorso, però, egli tentò un ravvicinamento, tentativo che la donna non accolse con grande entusiasmo, perchè conosceva il carattere violento e geloso dell'antico amante; ciononondimeno, non seppe respingerlo. Senonchè dopo pochi giorni della riconciliazione, dovette pentirsene. Il Tolusso, avendola sorpresa mentre parlava nella via con un giovane, attesala, poiché fu sola, le assestò un calcio che le produsse una lesione leggera alla coscia sinistra. Accusato per tal fatto, comparve dinanzi al giudice pretorile aggiunto Giacomelli, per rispondere della relativa contravvenzione.

Non volle riconoscersi colpevole, ma udita la deposizione della danneggiata, che confermava l'accusa, il giudice lo condannò a 3 giorni di arresto.

Travolto da un carro. Il carradore Francesco Taucer, d'anni 68, abitante in via delle Sette Fontane N. 507, ieri, dopo la una pom., transitava per piazza Grande guidando il suo carro, tirato da due cavalli. Dalla parte opposta veniva un altro carro tirato da un bove e quando fu presso a quello guidato dal Taucer gli passò così da vicino che il carradore non potè schivarlo e fu travolto in modo da riportare alcune contusioni al torace ed alla schiena.

Fu chiamato il dottore d'ispezione alla Guardia medica, che prestò al Taucer le cure necessarie.

Le scenette della via. — Lingua imprudente. Due donnette, piuttosto attempate, si incontrarono ieri mattina verso le 9 in via della Legna, a poca distanza dall'albergo al Moncenisio. Entrambe munite d'un enorme cesto appeso al braccio destro, avvolte in uno scialle nero, avevano fretta ed acceleravano il passo. L'una ritornava dal Porterosso, dov'era stata a fare gli acquisti giornalieri; l'altra vi si recava.

— Oh bon giorno, siora Catina. La scolti, la se fermi.

— No gò tempo, cara mia. No gò tempo gnanca de domandarghe come che la stà.

— Dài, dài, la scolti. Go una bela novità de contarghe. Son persuasa che la ghe piasi.

— Cossa la vol? disse fermandosi su due piedi, siora Nene, la parli presto.

— La sa che la fia de siora Paolina la se marida? La sposa Romeo, el boteghèr.

— Cossa che la me conta! esclamò siora Nene, e quando?

— Presto, a giorni. La xe andada stamattina a comprarse l'abito de sposa.

— La vadi!

— Mi dentro de mi go dito che iera meo che la fossi andada a ordinarse el funeral.

— Me par ben anca mi! mormorò sospirando siora Nene; e poi con un gesto risoluto e con voce quasi rabiosa disse:

— Ogi giorno mi vedo che a esser oneste no se guadagna un corno. Mi go tre fie che le tegno in una scatola. Nessun pol dir de lore una sola parola. Cossa la vol le me marzisci in cassa. Bisogna proprio far come la fia de siora Paolina. No le xe fortunade, altro che quele che come ela le xe malade, mute e disperade...

Un colpo secco, un vero fulmine a ciel sereno, risuonò sulla testa della siora Nene. Si voltò e restò di stucco. La siora Paolina, la quale, mentre comperava delle uova da una donna accovacciata sul marciapiede, aveva ascoltato quel dialogo era piombata sulla *siora Nene* e la percuoteva col paniere della spesa.

Siora Paolina era inviperita, e, stante la sua minuscola statura ogni colpo di cesto ben assestato che menava sulla testa dell'avversaria faceva un salto.

— Ah mia fia malada? diceva siora Paolina, *Pimf! pimf! pimf!*

— Ah mia fia... xe... mata...

Pamf! pamf! pamf!

— Ah mia fia... xe disperada?...

Pumf! pumf!...

Le mani nervose della siora Paolina non stringevano più che i due manichi del cesto. Questo, ai replicati sbatacchiamenti, si era staccato dai manichi e rotolava pel selciato seminando pomodoro, patate, cipolle e tanti piccoli cartocci.

Fu questo il colpo di grazia che troncò la scenetta alla quale presenziava molta gente.

Siora Paolina raccolse il cesto e si mise a raccogliere le sparse derrate. *Siora Nene*, come svegliandosi da un sogno, si mosse. Alcuni fili di sangue le solcavano la faccia. Una guardia municipale l'accompagnò alla Stazione di soccorso, ove il dottore d'ispezione le riscontrò due ferite al vertice del capo e le fece alcune suture.

Ivi la donna si qualificò per Anna Kurcevich, d'anni 48, abitante in via del Boschetto.

— Ben me stà, diceva mentre la medicavano, impararò a taser ed andar per i fatti mii. Iera meo se no me fermavo e se tignivo la lingua fra i denti.

Siora Catina, che era stata causa indiretta dell'accaduto, s'era ecclissata allo scoppiar della burrasca.

Salata.... ma meritata. Il signor Antonio Gombac, direttore del negozio di ferramenta Zanzola, in Corso, aveva affittato per qualche tempo una stanza del proprio quartiere ad un cugino, certo Pio Toffolutti del fu Francesco, intagliatore, da Venezia. — In seguito a divergenze insorte, nello scorso agosto, il subinquilino fu pregato di lasciar libera la stanza. Il Toffolutti si risentì talmente di ciò, che, per vendicarsene, si diede a spargere voci calunniose ledenti l'onore del signor Gombac e di una sua congiunta e pupilla, seco lui abitante, giovane questa d'irreprensibili costumi. Venuto ciò a conoscenza del sig. Gombac, questi e la ragazza produssero denunzia contro il Toffolutti e ieri ebbe luogo il relativo dibattimento nel consesso del giudice pretorile signor Pacor. I querelanti erano rappresentati dall'egregio avv. dott. Gasser; l'accusato comparve senza difensore.

Egli ammise sostanzialmente di aver calunniato i querelanti ed il giudice, vista la gravità del fatto, lo condannò a *2 mesi* d'arresto. Il condannato insinuò ricorso.

La condanna è salata, ma speriamo che serva di lezione a tutti coloro che sono facili a sparlare del prossimo.

In campagna. Ierlaltro dagli organi dell'ispettorato di p. s. di Servola, venne arrestato il muratore Giuseppe Crevatin, d'anni 18, abitante al N. 93 di Servola, perchè il giorno 30 dello scorso ottobre, in una campagna, nei pressi del civico macello, avrebbe tentato di far violenza a certa Antonia G., d'anni 26, da Pinguente, domestica al servizio del signor Antonio Sanzin, detto «Zaska».

Nella lotta sostenuta, con esito felice, contro il Crevatin, la G. riportò alcune ferite alle labbra ed alle mani.

Cadute. Ieri a mezzogiorno il carbonaio Giovanni Poropat, d'anni 62, sdrucciolò e cadde transitando la via della Cereria. Riportò varie contusioni al braccio destro.

Angelica Bressani, casalinga, d'anni 24, abitante in via degli Artisti N. 6, ieri sera alle 6 e mezzo sdrucciolò per le scale di casa sua, e nella caduta riportò distorsione del piede sinistro.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Durante il lavoro. Stefano Ambrosini, d'anni 30, facchino, abitante in via Giuliani N. 1, ieri alle 3 e mezzo pom., mentre lavorava si produsse una ferita lacero-contusa al dorso della mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Polvere negli occhi. Ieri alle 5, il facchino Pietro Favoretto, si recava alla Guardia medica per farsi estrarre della polvere che gli era entrata nell'occhio sinistro.

Dal medico d'ispezione venne liberato dal doloroso incomodo.

Lesioni accidentali. La cuoca Giovanna Bencina, d'anni 25, abitante al N. 1 di piazza delle Poste, ieri nel pomeriggio stava pulendo alcune vetrate. In seguito ad una pressione troppo forte una di queste le si spezzò in mano producendole una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro.

Il pelliciaio Angelo Rocco, d'anni 16, abitante in via Donadoni N. 4, ieri sera alle 7, si feriva accidentalmente con un'arma da punta, alla pianta del piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Arresto per furto. Domenica scorsa, Antonio Pancera, cuoco nell'osteria *All'antico Pachor* in via del Solitario N. 11, venne derubato da mano ignota dal proprio orologio d'argento con la rispettiva catenella del valore complessivo di f. 25. Venuto di ciò a conoscenza l'ufficiale di polizia Titz e fatte le opportune indagini ieri sera, con l'aiuto degli agenti Decolle e Köhler, procedeva all'arresto di certi Giovanni di Giovanni Picco, facchino, d'anni 24, da Trieste, abitante in via del Boschetto N. 6 terzo piano, e Giovanni di Giovanni Bait detto *Tronco*, bracciante, d'anni 20, nativo da Trieste, pertinente a Loitsch ed abitante in via del Solitario N. 2, ambidue quali presunti autori del furto in parola. Gli arrestati furono condotti agli arresti di via Tigor e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ospite ladro. Presso l'affittaletti Margherita Geriz, abitante al terzo piano della casa N. 3 in via dei Gelsi, alloggiava da un po' di tempo certo Giuseppe Blasovich, d'anni 38. Nella stanza dove dormiva costui eravi pure il letto di certo Luigi Rangan.

L'altra mattina il Blasovich abbandonò, insalutato ospite, l'alloggio della Geriz, e portò seco un abito completo del valore di 12 fiorini di proprietà del compagno di stanza Rangan ed un ombrello della padrona.

Fu avvertito della scomparsa del Blasovich e del furto da lui commesso l'ispettorato di p. s. di via Chiozza; e le guardie si misero tosto alla ricerca dello scomparso. Non tardarono a trovarlo, e lo arrestarono. Interrogato sulla sorte della *res furtiva*, rispose:

— No la go con mi. Del resto xe sta un sbaglio. Go fato fagoto in do e do quattro, e no son sta drio a bazilar. Le me lassi andar, siore guardie, nel mio novo alogio, e ghe porto subito el vestito e l'ombrela.

Le guardie però non si lasciarono commuovere. Accompagnarono il Blasovich davanti all'ispettore Iess, che lo assunse a protocollo e poi lo fece scortare in via Tigor.

Minaccie e deliquio. Teresa Bonetti, abitante al N. 383 di Servola, recatasi l'altra sera nella casa di Giuseppe Tedeschi, sita a poca distanza, vi trovò soltanto la figlia del suddetto a nome Vittoria, giovanetta quindicenne e si diede, per futili motivi ad inveire contro di lei minacciandola e percotendola con pugni. La Vittoria Tedeschi, fu tanto spaventata dalle minaccie e dalle percosse della Bonetti, che cadde in deliquio e, malgrado le sollecite cure di alcune vicine, accorse al baccano, furono necessarie due ore prima che potesse riaversi.

L'ispettore di quel posto, Degianpietro stese regolare rapporto del fatto.

La cronaca dei furti. L'altra notte, uno sconosciuto, introdottosi nello stallaggio di Francesco Sinigoi, nel villaggio di S. Anna, al N. 124, rubò una giubba, un prosciutto, un paio di stivali ed un orologio di argento con catenella, del complessivo valore di f. 22.

Ieri mattina, alle 9, al Punto franco, vennero arrestati i facchini Giuseppe Tessari, d'anni 35, e Massimiliano Gulich, d'anni 40, entrambi da Trieste, abitanti in piazzetta Trauner N. 1, perchè colti sul fatto mentre rubavano quattro barili valutati f. 10. Tradotti alla Direzione di polizia vennero assunti ad esame, e poi passati agli arresti di via Tigor.

I senza tetto. L'altra notte fu arrestato il venditore girovago Luciano Stringari, d'anni 41, da Trieste, perchè trovato a dormire nell'atrio di una casa in androna Marinella.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.3, ore 2 pom. 11.6, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.7— — Oggi: Alta marea 8.52 ant., 10.50 pom. Bassa marea 3.7 ant. 4.12 pom.

Ogni giorno una. Al correzionale.

Il presidente all'imputato:

— Il vostro domicilio?

— Fermo in posta, signor presidente.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo (ore 8, dispari 23) „Il romanzo di un giovane povero" in 7 atti. - Serata d'onore dell'attore E. Berti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio - (ore 8) - „Boccaccio" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 5 Novembre. La Borsa di Berlino chiude sost.a: - Credit 230.75 Rubli 217.40, Rendita Italiana 87.40 (La Chiusa precedente notava: 231.30, 217.30, 87.60). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.78, Rendita 94.05, Meridionali 648.50, Mediterranee 506.50. (La chiusa precedente notava: 106.78, 94.32, 648.50, 505.50). **Parigi:** Apertura dell'Italiana 88.50, poi —.— a —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.47, Italiana 88.30, Spagnuola 56.66 Banche ottomane 522.50, Lotti Turchi 82.50, (La Chiusa precedente notava: 102.55, 88.50, 56.33, 524.30, 94.50).

Qui: Rendita Italiana da 86.10 a 86.50, Credit da 367.— a 368.—.

Listino. Napoleoni 9.51½ a 9.53½, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 11.94 a 11.96, Londra 119.60 a 119.90, Francia 47.40 a 47.60 Italia 44.40 a 44.55, Banconote italiane 44.40 a 44.60, Banconote germaniche 58.65 a 58.85, Rendita austriaca in carta 101.15 a 101.35, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4%, 121.65 a 121.85, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.35, Credit 367.— a 368.— Italiana 86.30 a 86.60, Lotti turchi 47.25 a 47.75, Serbi 34.75 a 35.25, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.10 a 11.60.

PARIGI 6. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.47, Rendita italiana 5% 88.30, Rendita spagnuola esterna 56.56, Azioni Banca ottomana 522.50.

PARIGI 5. Chiusa. Ferrate austriache 775.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.17, Cambio Londra 252.—, Egiziane 530.—, Rend. austr. in oro 108.60, Rendita ung. in oro 4% 104.25, Länderbank —.—, Lotti turchi 92.50, Banca di Parigi 790.—, Azioni Meridionali italiane —.—, debole

PARIGI 5. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 654.—, Debeers 730.—, Buffelsdoorn 60.25, Chartered 57.50 East Rand 126.—, Goldfields 227.—, Mozambique 31.50, Randfontein 56.—, Sheba 45.—, Transwaal 34.—, Oceana 32.—, sost.e

LONDRA 5 (Cambi Chiusa) Consolidati $109^{5}/_{16}$, Lombardi $9^{1}/_{8}$, Argento $29.^{5}/_{4}$, Rendita spagnuola $56.^{7}/_{8}$, Rendita italiana $87.^{5}/_{8}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza $3^{1}/_{4}$, Pagam. della Banca — staz.o

Caffè. AMBURGO 5. Chiusa: Santos good av. per decembre 53.—, per marzo 53.25, maggio 53.50, per luglio 53.75 calmo.

AMBURGO 5. Rio ordin. loco 51-56, reale loco 55-59, buono loco 60-62.

HAVRE 5. Chiusa: Santos good average per novembre per 50 chilogr. a fr. 64.50, per marzo a fr. 65.—.

NUOVA-YORK 5. Chiusa: Rio per consegne future, 10 in ribasso, 5 in rialzo, sostenuto.

RIO JANEIRO 5. Ragguaglio settimanale. — Importazione settimanale a Rio sacchi 80.000 deposito a Rio 320.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 44.000, per Amburgo 6000, per Trieste 8000, pel rimanente d'Europa 13300, Vendite fatte dall'ultimo tel. —, prezzo del first ord. per $50^{3}/_{4}$ k. sc. 69 d. — Tendenza a Rio fermo

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 165.000, Deposito a Santos sacchi 400 000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 8.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 6000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 20000, Vendite di caffè a Santos sacchi 125.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 52.000, Prezzo per good average per $50^{3}/_{4}$ k. sc. 52 d. 6. — Tendenza a Santos ferma.

Cotoni. LIVERPOOL 5. Mercato baisse Tenders in Docbets — Vendite 12000 compresi affari esportaz., Importaz. 12673. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre $4^{20}/_{64}$, Novembre - Decembre $4^{22}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{20}/_{64}$, Genn.-Febraio $4^{19}/_{64}$ Febbr.-Marzo $4^{19}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{20}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{20}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{21}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{22}/_{64}$ Luglio-Agosto $4^{22}/_{64}$, Agosto-Settembre —

Merce americana $^{1}/_{16}$, Broach $^{3}/_{32}$ in ribasso, egiziana $^{1}/_{16}$ in rialzo.

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 70.97, per dicembre 71.26, per maggio 71.93. Gioia contanti 63.21, per dicembre 63.60, per maggio 64.92.

PARIGI 5. Ravizzone mese corrente 60.—, p. dicembre 60.25 calmo, quattro primi mesi 61.—, quattro mesi da maggio 60.75.

Petrolio. BREMA 5. Loco 6.90 fermo.

ANVERSA 5. Loco 18.75 fermo.

Farina. PARIGI 5. Dodici Marche. M. corrente 44.—, per decem. 44.50 calma, quattro primi mesi 45.30, 4 mesi da marzo 46.10. Bello

Spirito. PARIGI 5. Mese corrente 30.75, per dicembre 31.— calmo, 4 primi mesi 32.—, quattro mesi da maggio 33.—,

BERLINO 5. Loco 56.80, per decem. 41.30, per Maggio 42.10.

Zucchero. PARIGI 5. Greggio da 88° disp. 25.25 25.75 sost.o, Bianco p. mese corr. 27.60—, per decem. 27.75— fermo, 4 primi mesi 28.50—, quattro mesi da marzo $28.87^{1}/_{2}$, Raffinato 98.50 a 99.—

AMBURGO 5. (Chiusa). Per novembre 9.27, per decembre 9.35—, per gennaio 9.45, per marzo 9.65. calmo

LONDRA 5 Java a sc. $11.^{1}/_{8}$, Rape gr. a scell. $3^{3}/_{8}$ staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 5 novembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Kalman Kiraly	12/11	Scaricazione
9	Deak	10/11	Caricazione
12 a	Venezia	6/11	»
12 b	Semiramis	11/11	Scaricazione
13 a	Egadi	7/11	»
13 b			
14	Medusa	8/11	»
17			
21	Jonia	6/11	Caricazione
22			
24			
Molo I	Malabar	6/11	»
„	Fitz Gerald	6/11	»
Molo II	Boiana	5/11	»

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO.

A scanso d'equivoci, avverto il P. T. Pubblico che **non liquido** il mio Stabilimento, ma che nulla risparmio onde soddisfare la mia numerosa clientela, faccio noto inoltre non aver **nessun agente** commissionato sulla piazza di Trieste.

EGISTO BOSSI
proprietario dello Stabilimento Timbrografico
Via S. Sebastiano N. 4.

L'addolorato padre **Pietro**, la zia **Giustina** e le sorelle **Alcide, Irma** e **Mirra**, danno parte del decesso avvenuto quest'oggi dopo lunga e penosa malattia del loro figlio e fratello

UBALDO CLEVA

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo Venerdì 6 corr., direttamente al Camposanto, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10, piazza delle Legna alle ore 4 pom.

Trieste, li 4 Novembre 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta Impresa **Capellan**, Corso 47.